

Luigi Paternostro

UOMINI ILLUSTRI DI MORMANNO

Edoardo Pandolfi senior



Olio su Tela. Da casa Pandolfi g.c.

Integrazione di quanto già scritto in proposito in *Uomini illustri di Mormanno*, edizione cartacea Phasar, Firenze 2000 e della successiva sul web.

© LuPa Riproduzione vietata senza il consenso scritto dell'autore

Edoardo Pandolfi nacque a Mormanno il 20 aprile 1827 e qui, alla veneranda età di oltre 92 anni, morì il 4 settembre 1919.

Medico, per il suo infallibile occhio clinico meritò il nome di *il Cardarelli Calabro Lucano*¹.

Con Francesco Minervini, svolse opera meritoria quale presidente della Società Filomatica ma fu anche uno cultore attento e puntuale della storia di Mormanno e numerosi sono i suoi scritti tutti indispensabili alla conoscenza della vita e degli uomini della cittadina.

Ricordiamo:

- *Relazione* accademica della Società Filomatica di cui fu Presidente, tenuta nella seduta del 13 settembre 1870 Cosenza, tipografia municipale 1871;

- *Il beato Leoluca abate a Mormanno*, Castrovillari, 1909 stabilimento tipografico Patitucci;

- *Scritti vari* tra cui, estratto da “Calabria Cattolica“, rivista delle tradizioni popolari italiane, l’usanza dei *vecchi vasili di Mormanno*;

- *Catalogo degli scrittori di Mormanno e delle opere ed opuscoli da loro dati alla luce e di cui han potuto aversi esemplari a stampa*². Editto in Mormanno, tipografia dello Sparviere, anno 1900.

Dal **Catalogo** citato traggo tutta la serie degli scrittori ricordati dal Pandolfi, **corredata anche da altre notizie reperite su fonti diverse, che si configurano come studi ex novo.**

- **Anzelmi Domenico**, nato a Mormanno il 22 gennaio 1803 da Paolo, castrovillarese, e Rachele Greca.

Quivi resò negli anni dell’infanzia e dell’adolescenza, fin verso il 1813, ed ebbe a primo precettore Luigi Maria Greca, sacerdote pio e maestro severo. Poi passò con la famiglia in Castrovillari ove dimorò circa un ventennio, completando la sua istruzione. Benché di mala voglia, vestì l’abito di chierico; ma, giovinetto inquieto, lo smise presto e si avventurò in Napoli in cerca di fortuna. Disilluso, ritornò al tetto paterno.

Continuò a vivacchiare per altro poco tempo in Castrovillari, finché, nel 1833 pervenne a Napoli ed ebbe un posto come professore di italiano nell’istituto *Priore* dove insegnava retorica il celebre Tommasi.

Nominato poi al Conservatorio Medico non vi esercitò perché, contemporaneamente fu Ufficiale del Ministero dell’Interno. Ebbe poi l’incarico di direttore del *Giornale Ufficiale* e di Revisore delle Opere Teatrali.

¹ Cardarelli fu il celebre medico di Napoli cui oggi è dedicato il maggiore ospedale della città.

² Credo oggi conservati nella biblioteca Pandolfi.

Nel 1839 passò a matrimonio sposando la giovane Emilia De Giorgio da cui ebbe sei figli.

Insieme a Cesare Malpica diresse lo *Spettatore Napoletano*, giornale letterario collaborando anche ai seguenti periodici: *Lucifero*, *Omnibus Letterario e Pittresco*, *Poliorama e La Moda*.

Per *Le Strenne* che allora si pubblicavano in Napoli, scrisse versi e prose d'occasione.

Tra i vari suoi lavori ricordo:

1. *Fiori poetici. Raccolta di poesie scelte volumi 3*. Nel 2° volume scrive una canzonetta dal titolo *Il Delirio*;
2. *Iride. Strenna. Anno VI 1839*: Coro d'una tragedia;
3. *Lucifero*, vol. 2°, anno 1839. Versi sciolti recitati nella solenne accademia tenutasi per la morte di Antonio Tortora nella sala dell'ex Collegio dei Nobili, il giorno 29 dicembre 1839;
4. *Lucifero*, vol 3°, anno 1840-1841. Versi sciolti, La caccia alla lepre nella neve;
5. *Lucifero*, vol 2°, anno 1842-1845. Scene d'una tragedia inedita: il Campo di battaglia di Iefte. In questo stesso volume l'Ansemi mette in rassegna e recensisce alcune opere;
6. *Fiori sparsi*: Sonetto sulla tomba di Antonio Tortora, Napoli 1840;
7. *Prose diverse*, Napoli, Batelli, 1842;
8. *Opere scelte di Antonio Canova dilucidate*, Napoli, Batelli, 1842;
9. *Poliorama pittresco* Anno VII 1843: un Consiglio, sonetto;
10. *Poliorama pittresco*, Anno VIII, 1° settembre 1844, due sonetti alla Vergine;
11. *Spettatore Napoletano*: giornale letterario di Anselmi e Malpica, Napoli, Batelli, 1844;
12. *Fiori sparsi*: Sonetto sulla tomba di Monsignore Angelo Scotti, Napoli 1845;
13. *Alquante poesie edite ed inedite*, Napoli, Batelli, 1846;
14. *Sirena Strenna*, anno 7°, 1853; Cara ed Acerba rimembranza, due sonetti;
15. *Sirena*, Anno VIII, 1854, Scena in versi: L'ora precedente agli esami;
16. *Sirena* Anno X, 1856 La via della gloria, sonetto;
17. *Sirena* Anno XI 1857 Un sonetto;
18. *Prose e versi in morte di Giuseppe Cua*, Napoli 1855, due ottave;
19. *Strenna La Carità* Napoli 1852: Dall'infermità alla vita, 35 sestine;
20. *Gertsemani, Strenna a cura di Michele Altamura*, Napoli 1857, Coro estratto dalla tragedia inedita Iefte;
21. *Estetica, Napoli, Gioia 1857*;
22. *La Farfalla* Anno 3° 1854, Sopra un fringuello cieco, ode anacreontica;
23. *La Farfalla*, Anno IV, 1856, Due ottave per l'Albo di Vincenzo Baffi;
24. *La Farfalla*, Anno V, 1859, Ad una egregia sonatrice, due strofe;
25. *L'Alloro, Strenna*, Anno 1860, La Carità, ode saffica; Lettera ai Corinzi di S. Paolo, Cap. XIII versione in lingua italiana;
26. *Sonetto, versi e prose in morte di Nicola Lucignano*;
27. *Strenna*, Napoli, 1875, La Ghirlande de Julie, sonetto a nuovo sacerdote;
28. *Saggio di Poesie*, Napoli, 1838;
29. *Altre Poesie edite ed inedite*, Napoli 1840;
30. *Racconti poetici*, 3.a Edizione, Napoli 1850: Volumetto di poesie tutte in sesta rima su vari soggetti;
31. *Strenna, La Beneficenza*, Napoli 1856; La vera gemma, sonetto;
32. *Raccolta di poesie e versi*; La Stella del Mare, 14 agosto 1851;
33. *La Farfalla*, Anno 2°, 1853, Sonetto ad un giovane marito;
34. *Schizzo del mio testamento*, Napoli, Nobile 1870;
35. *La mia settimana*, carne, Napoli, Nobile, 1874;

36. **Opere:**

- a. **Estetica di Lettere ed Arti Belle.** Napoli 1854. Dimostra dottrina e fine senso estetico: Incontrò il gusto e l'approvazione dei circolo letterari napoletani;
- b. **Necrologia in morte di Enrichetta Ruffa nata Langer,** Napoli 1816;
- c. **Lettera in morte di Emerenziana Dehnhart Gillinds,** Napoli 1857;
- d. **Delle Celebrità Ignote,** Capodanno 1856, Napoli;
- e. **La Commedia di Dante traslata in prosa** di cui furono pubblicati i primi tre fascicoli *Napoli, Nobile 1875*³;

Molte cariche importanti l'Anselmi occupò sotto il regime borbonico di cui fu tenace e leale sostenitore.

Dopo il 1860 non volle accettare dal governo italiano carica alcuna, benché sollecitato, raccomandato e messo in vista da illustri letterati e uomini politici della nuova Italia. Fedele alle sue idee, coerente al suo passato, morì in tarda età, quasi povero e dimenticato, l'11 febbraio 1890, in Napoli. Mormanno ha il sacrosanto dovere, come ha fatto Castrovillari, di ricordare il degno uomo.

Nel suo libro *Schizzo del mio testamento*, all'inizio del I° capitolo, sotto il titolo *Il mio nido di neve* così dice:

“chi, movendo da Napoli alla volta della Calabria, giunto là dove questa confina con la Basilicata, volgasi a destra, vede fra i monti il principio di un abitato. Quivi è Mormanno, terra in cui vive gente operosa e sagace, mostrando che presso al nido dell'aquila suol trovarsi la cura dell'ingegno. Nel tempo degli avi nostri fu detta l'Atene calabra, nome che i loro giovani nipoti hanno il dovere di renderle. Io la saluto intanto e le chiedo scusa se altro per essa non ho potuto che amarla e pregiarmi d'esservi nato. Ciò avvenne il 22 gennaio 1803, mentre la città era riccamente vestita di neve e le case inghirlandate da diaccioli pendenti dalle gronde”.

- **Bloise Giovan Battista.** Si sa solo che è nato a Mormanno e che si diletta a poetare in italiano. Dei suoi versi se ne ricordano alcuni nel 1833 per l'arrivo di Ferdinando II a Cosenza, un'ode anacreontica, pure del 1833, per le nozze di Gaetano Forestieri con Concetta Mastromarchi.

Del 1951, una poesia in lode di Maria Gaetana Boscarelli-La Greca⁴;

- **Bloise Giovanni,** nato a Mormanno e morto in Napoli da colonnello di artiglieria. *Narrazione storica religiosa politica militare del soggiorno in Gaeta del Sommo Pontefice Pio IX e spedizione di esercito napoletano nello Stato Pontificio, Anno 1849. Con tavole in litografia, Napoli. Regia Tipografia Militare, 1854 ;*

³ Di Anselmi che ha, come si vede, una produzione non indifferente, non ho reperito nulla. Le notizie riportate sono tratte anche da G. Falcone, Poeti e scrittori calabri, Arnaldo Forni Editore, Napoli, 1902.

⁴ Da G. Falcone. Poeti e rimatori calabri. A. Forni Editore. Napoli 1902 pag.275 vol. 2.

- **Bloise Giuseppe**, *De Scyroctis a Neapoli publici ludimagistri, in auctore Rotondaro. Epigramma acrosticon Leoninum. Nel volume dal titolo Trutina Rotondaro A. Tommaso, Napoli, Perrino, 1872;*
- **D'Alessandro Antonio**, medico chirurgo nato a Mormanno e morto a Frascineto. Scrisse: *Cenno critico sugli avvenimenti di Mormanno in luglio, agosto e settembre 1837, Napoli 1838, tip. Pasca, pagine 69; Viaggio marittimo ad uso di igiene navale fatto con l'Urania, Regia Fregata, pel suddetto medico chirurgo di Regia Marina, Napoli, Tipografia Insegna dell'Ancora, 1846, in 16, pag.198; Manuale sugli annegati, Napoli, 1854 pag.16; Nella fisioiatria è la clinica del cholera morbus, Napoli 1865, pag.28;*
- **D'Alessandro Raffaele**, maggiore d'artiglieria nato a Mormanno il 20 maggio 1819 e morto in Napoli nel 1899. Scrisse: - *Norme sulla stipulazione di contratti di qualsiasi genere affidati alle direzioni di artiglieria, genio ecc., Torino, tip. Verzellino, 1872, pag.31;*
- **Filomena dott. Pietro Giovanni**, nato il 1800 e morto il 1875 *Versi martelliani sul ravanello, Napoli, Miranda 1823. Vi sono molte note erudite e pregevoli riferimenti igienico-terapeutici;*
- **Fazio Francesco Maria**, morto in Napoli, uno dei tre deputati provinciali costituzionali; *Lettera agli elettori del cosentino, Napoli, 1848;*
- **La Terza Vincenzo**, avvocato, nato a Mormanno e morto in Napoli; *Molte allegazioni in Jure*⁵;
- **Martino Leopoldo**, presidente di tribunale civile; *Molte allegazioni in Jure;*
- **Minervini Filippo**, giurisperito; *Tre epigrafi latine a memoria dell'arciprete Armentano, opuscolo, 1867;*
- **Minervini Francesco senior**, giurista e latinista esimio, morto in Napoli nel 1821 *Varie allegazioni in Jure;*
- **Minervini clericus Nuntius**, padre di Francesco senior; *Epigramma in auctori trutine laude ;*

⁵ Dicesi **allegazione in jure** quella prova presentata al giudice a dimostrazione dei fatti. Vedi su Faronotizie.it maggio 2008, **il mio Poveri e ricchi del settecento Mormannese** in relazione ad una sua allegazione “*per l'università di Mormanno contro la mensa vescovile di Cassano*”.

- **Perrone Francesco**, diacono. Un *Disticon* e due *Tetrasticon* ad onore del vicario generale monsignore Cirillo ed un *sonetto in lode di Don Nicola Luria* ;
- **Perrone Fedele**, giurisperito e pubblicista; Consigliere della corte dei conti, nato il 16 luglio 1816 in Mormanno e morto in Napoli il 1874; *Le delizie delle campagne di Mormanno, Canti due, Napoli, Fibreno, 1834*; - *A Maria Cristina di Savoia: odi, Napoli, 1839*; - *Odi per il colera, Napoli 1836*; - *allegazioni in Jure*; - *In lode di Mons. Perretti Nunzio apostolico, Poemetto, Napoli, 1838*; - *Il Camposanto di Napoli: poemetto, Napoli, 1840*;
- **Perrone Nemesio**. *Nuovo metodo critico-grammaticale per apprendere la lingua latina in meno di un anno. Seconda edizione 1793*; - *Giunta di prefazione e saggio critico su Rudimenti della lingua italiana del Forese, Napoli, Flauto, 1788, pagg. 101*;
- **Perrone Raffaele**, coadiutore della clinica chirurgica dell'università di Napoli; - *Sonetto in lode di Mons. Raffaele Coppola, Napoli 1856*;
- **Rotondaro Agostino Tommaso**, *Trutina⁶ grammaticalis, constructionis praeceptivae ac proibitivae, praecepta, Napoli, Perrino, 1712*;
- **Sala Domenico**, dottore in fisica; *sonetti, epigrammi distici in onore di Agostino Rotondaro*.

⁶ *Trutina*, più volte riportata è parola latina che letteralmente significa bilancia, stadera. Cicerone dà al vocabolo il significato metaforico di *esame giusto e rigoroso*. Proprio in tal senso è usato in tutta la critica letteraria dell'800 e così anche dagli autori citati.

Approfondimenti

Come accennato fu Medico Chirurgo, laureato presso la R. Università di Napoli il 1848, ed esercitò, fino al termine della sua vita, con infinito amore, la sua professione. Per il suo infallibile occhio clinico meritò il nome di *il Cardarelli Calabro Lucano*⁷.

Oltre che appassionato cultore delle scienze mediche, partecipò vivamente al movimento artistico letterario del suo tempo.

Fu Socio della Reale Accademia medico chirurgica di Napoli, con pubblicazioni; fu anche Socio corrispondente della Reale Accademia Cosentina

Studi e Pubblicazioni⁸

1. Mutismo da lesioni del lobo anteriore del cervello. Filarete Sebezio⁹: anno 1856; vol. 52° da pag. 151 a 155.
2. Degli oppiati quanto alla cura dello Sclerotirbe¹⁰. Filarete Sebezio: 1857; vol. 54, da pag. 192 a 201.
3. Esposizione analitica di tre contemporanei casi di attossicamento¹¹ per solfito arsenioso. Filarete Sebezio: 1858; vol. 55: da pagina 129 a pag. 149.
4. Intorno a particolare efficacia medicale dei semi di canape domestica. Filarete Sebezio, 1860; Vol. 59, da pag. 142 a pag. 146. Annali della Reale Società Economica di Calabria Citeriore: anno 1865; Rendiconto: pag. da 97 a 101.
5. Botanica e fisiologia del Moco¹² – Filarete Sebezio: anno 1860; Vol. 59, pag. 184 – 189.
6. La irritabilità Halleriana¹³: Filarete Sebezio: 1860; Vol. 60, pag. 113 a I.
7. Nel Jodo¹⁴ che si può contenere nella grandine. Annali e bollettino dell'Accademia degli Aspiranti naturalisti; anno 1865, Vol.V , pa. 25 – 28.
8. Le Processionarie ed il Gichero¹⁵. Rendiconto della Regia Società Economica di Calabria Citra: anno 1864, pag. 31 – 37.
9. Su le ossa fossili di un elefante calabro. Annali e Bollettino degli aspiranti Naturalisti. Anno 1866. Vol. VI, pag.9
10. Calcarea nera con venature bianche da Mormanno, col *Troclus Murmanni*¹⁶. Memorie per prof. Costa, per la formazione della carta geologica del Napolitano: Atti del Regio Istituto d'Incoraggiamento di Napoli. Anno 1864.

⁷ Cardarelli fu il celebre medico di Napoli cui oggi è dedicato il maggiore ospedale della città.

⁸ I titoli delle ricerche sono quelli dati a suo tempo alle stampe.

⁹ Una tipografia napoletana.

¹⁰ Sclerosi.

¹¹ Avvelenamento.

¹² Erba delle leguminose (*Vicia ervilia*), detta anche *capogirlo* e *veccioli*, che cresce nella regione mediterranea, dove era coltivata per foraggio, poi inselvatichita come infestante delle colture cerealicole; è alta fino a mezzo metro, con legumi lunghi 2 o 3 cm, e semi, simili alle lenticchie, amari e velenosi per l'uomo. In dialetto: *vizza*.

¹³ Attitudine delle fibre muscolari a contrarsi sotto l'applicazione di qualche agente esterno. Vedi: Haller.

¹⁴ Iodio, detto alla francese.

¹⁵ Vedi foto a pagina 49 e sua descrizione in *Breve ricerca sulla flora e fauna del Pollino* in www.faronotizie.it n° 40 settembre 2009.

¹⁶ Conchiglia di Mormanno.

11. Notizie geologiche e paleontologiche: Cervo fossile. Al prof. Costa. Rendiconto della Regia Accademia delle scienze fisiche e matematiche di Napoli. Anno 1866, fascicolo 4°.
12. Cenni e scoperte paleontologiche. Relazione del prof. Costa. Accademia Pontaniana. Atti. 1851.
13. Sul lathyrus¹⁷: al cav. De Renzi. Lavori del supremo magistrato di salute di Napoli. Relazione del De Renzi. Anno 1858-1860.
14. Corrente indotta nel Gozzo. Rendiconto della Regia Accademia medico-chirurgica di Napoli. Anno 1872.
15. Corea maggiore. Rendiconto citato. Anno 1873. Gazzetta medica delle Calabrie, anno 1874.
16. Fibroma sublinguale dei bambini. Lucania medica. Anno 1873, Annuario delle scienze mediche per Schivardi e Pini, anno 5°, 1874. Rendiconto della regia Accademia medico-chirurgica di Napoli, 1875. Fac. I e II, pag. 62-64.
17. Intorno al fibroma sublinguale dei bambini. Morgagni, giornale di medicina, 1881 fascicolo di luglio, pag. 560.
18. Sul Latirismo¹⁸. Lucania medica. 1874.
19. Stato attuale della illustrazione geologica e mineralogica della Calabria Citeriore. Atti dell'Accademia cosentina. Limone. Idroclorica della difterite. Morgani 1875, fascicolo di novembre.
20. Sul veleno dello scorpione nostrale. Resoconto dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli. 1881. Fascicolo 4°.
21. Avanzo d'Ippopotamo calabro. Atti dell'Accademia cosentina. Vol. 12, pag. 123 e 124.
22. Semi di zucca, episerma, tenicida. Resoconto della Regia accademia medico-chirurgica di Napoli. 1883, fascicoli I e II, pagine da 38 a 42.
23. Argomento di otoiatria. Rendiconto per la regia Accademia medico-chirurgica di Napoli, 1883. Fascicolo I.
24. Intorno a calcoli vaginali. Rendiconto per la Regia Accademia medico-chirurgica di Napoli. 1871



Gichero o arum italicum o calla selvatica

25. Resoconto degli atti della Società Filomatica di Mormanno anno 1871- 1972- 1874.

26. Di un raro caso di calcoli orinari a base di colesterina. Aprile 1891.

27. Di un calcolo in sede inusitata. Estratto dagli atti della Regia Accademia medico-chirurgica di Napoli, 1895-1986.



Fiore di cicerchia

¹⁷ *Lathyrus Sativus* è il legume detto comunemente cicerchia. In dialetto: *cicerculi*.

¹⁸ Intossicazione causata dall'abuso alimentare della cicerchia. I poveri mescolavano la sua farina al grano.

Oonorificenze

- 1864 *Socio corrispondente per la sezione medica della reale società filosofica medico letteraria di Napoli.*
- 1868 *Membro Onorario dell'Istituto Filotecnico Nazionale Italiano con sede in Firenze.
Fu insignito di medaglia d'oro.*
- 1870 *Socio promotore della Scuola Dantesca Napoletana.
Socio Fondatore, con medaglia d'oro, della sezione letteraria del Circolo partenopeo letterario, artistico, e scientifico.*
- 1871 *Socio onorario della Società Letteraria Giovanile di Napoli.
Fu nominato Protettore Consigliere Onorario della Lega Giovanile Nazionale di Mutuo Soccorso di Catania
Socio ordinario della Società Italiana per l'emancipazione della donna.
Socio onorario dell'Accademia Florimontana Vibonese.
Socio corrispondente dell'Accademia dei Naturalisti di Benevento.*
- 1872 *Socio corrispondente nella classe scienze dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Acireale.
Socio onorario benefico cooperatore dell'Associazione Salvatori di Napoli.
Consigliere onorario delle banche agrarie autonome confederate con sede in Napoli*
- 1873 *Socio d'onore dell'istruzione popolare di Govone (Cuneo).*
- 1874 *Socio corrispondente dell'Associazione Nazionale Italiana di Mutuo Soccorso degli scienziati, letterati ed artisti di Napoli.
Socio fondatore onorario della Società Giovanile per l'istruzione popolare con sede in Augusta (Sicilia)*
- 1875 *Socio benemerito fondatore della biblioteca popolare circolante di Spezzano Albanese.
Presidente onorario con medaglia d'oro del Circolo Lucano Scientifico Umanitario di Lagonegro, nonché rappresentante del Circolo Lucano artistico letterario.
Socio onorario della biblioteca popolare di Viagrande.
Fu fondatore e Presidente perpetuo della Società Filomatica di Mormanno con biblioteca circolante. Tale biblioteca ebbe come soci onorari Alessandro Manzoni e Cesare Cantù.*
- 1879 *Socio onorario dell'Istituto Civico di scienze naturali di Grosseto.*

Sintesi

della RELAZIONE ACCADEMICA LETTA
IL 13 SETTEMBRE 1870
NELL'ADUNANZA GENERALE DELLA
SOCIETÀ 'FILOMATICA
E BIBLIOTECA POPOLARE CIRCOLANTE
DI MORMANNO.

Anno I, 1869-1870

Data in Cosenza dalla Tipografia Municipale, 1871.

1. Il dott. Edoardo Pandolfi, quale Delegato Scolastico del Mandamento e Presidente della Società Filomatica¹⁹ fondata nel settembre del 1869 dall'Avv. Prof. Francesco Minervini²⁰ che aveva riservato per sé la carica di Segretario perpetuo, riunì nel settembre 1870, a distanza di circa un anno, *i maggiorenti del paese* per potenziare il sodalizio.
2. *Si assembrarono per la bisogna meglio che ottanta compatrioti.*
3. Per caratterizzare il sodalizio *si prese ad emblema il suggello antichissimo del Municipio.*
4. Il Comune fu favorevole all'iniziativa anzi *dava alla Biblioteca i molti volumi che aveva nei suoi archivi ed i 1000 volumi della libreria dei Cappuccini avuti dal Demanio.*
5. *Nella sala della biblioteca nei giorni festivi si radunavano un gran numero di fanciulli e giovanetti e adulti ancora...*
6. La Società ha comprato *due effemeridi*²¹ *per conoscere novità di arti, di mestieri e di agricoltura...*
7. Nell'anno accademico le *tornate*²² sono state dieci...
8. Nella prima fu proclamato a Socio Ordinario il pretore **Giovanni Dragonetti**...
9. Nella seconda, in qualità di Presidente, esposi il Programma di lavoro mettendo al primo punto l'istruzione del popolo oltre che *il diletto di sentirsi affratellati con nobili legami ed il comune desiderio del bene e del bello... Parlai anche dell'importanza degli studi geponici*²³ *... e dei terremoti che avvengono in Mormanno, posto che l'ossatura fondamentale di essa è fatta, per mia osservazione, dallo gneis compatto sottoposto al calcare secondario bigio...*

¹⁹ Significa: amante o amico (gr. *φιλος*) del sapere, dell'istruzione, della ricerca (gr. *μανδανω*).

²⁰ Su F. Minervini vedi Faronotizie.it n° 51 e seguenti

²¹ Pubblicazioni scientifiche.

²² Le riunioni o assemblee generali.

²³ Studi relativi ai lavori campestri. Dal greco *γεο* terra e *πονειν* lavorare,

10. Nella terza il segretario **Francesco Minervini** lesse *una cantica dai molti endecasillabi dal titolo Dante che medita nell'esiglio il suo divino poema*. Anche il socio **Benedetto Longo**²⁴ cantò il poema sacro...Nella stessa seduta il socio **Nicola Fasanella** presentò il suo lavoro dal titolo *Monografia di Mormanno*. Sostenne *esser tributo di patria carità ed utile opera pei posterì scrivere e raccogliere memorie storiche e documenti di nativo interesse... Ponendo in veduta un diploma conservato nella Curia Vescovile di Cassano*²⁵ *ed aiutandosi principalmente del vernacolo linguaggio che per trapassar di secoli non perde distintive proprietà, perviene alla conclusione che Mormanno fosse da Greci coloni: greche le vetuste città intorno: greche le appellazioni di contrade; greco il MIRO, da cui MIROMAGNO, antico nome di Mormanno. E seguita ricordando illustri compatrioti, a dir di loro vita ed opere; a toccar degli edifici, delle industrie del luogo...mostrando amor di patria e di sapienza insieme*²⁶.
11. Nella quarta il Socio **Giovanni Dragonetti** presentò una *Memoria* nella quale trattò *delle condizioni topografiche ed economiche di Mormanno*...Il socio **Avvocato Francesco Blois** giudicò *profittevolissimo*²⁷ *l'argomento portato in disputa sollecitando la Società a raccomandare l'argomento ed a proporlo alla prudente deliberazione del Consiglio Comunale*.
12. Nella quinta seduta il Socio **Benedetto Longo** significava *che si dovesse educar a verace civiltà il popolo...attraverso una educazione totalmente religiosa*. Sostenne lo stesso argomento il Socio **Angelo Paternostro**. Intervenero con altri pareri, i Soci **Carminè Maradei**²⁸, **Giovan Battista Galizia**, **Santo Maradei** e **Fedele Donato**, tutti rimarcando che solo l'educazione produce *rialzamento del proletariato ed armonia sociale*...
13. Nella sesta seduta il Socio **Ulisse La Terza** leggeva la seguente memoria: *La Civiltà mondiale studiata nelle sue manifestazioni rispetto ad arti, scienze, lettere, leggi e costumi presso i vari popoli e le successive epoche*. Chiudeva il lavoro con sinopsi storico-geografo-cronologica, che presenta il fior fiore della storia dell'umanità...
14. Nella settima adunata il Socio **Francesco La Greca** esponeva quanto giovasse ad innobilire la plebe il darle a cantare poesie popolari castigate, ad esempio di quelle del Parzone, e farle dimenticare e prendere in disgusto le canzoni da trivio...
15. Nell'ottava seduta il Socio **Giovanni Minervini** trattò dell'origine della pittura e dell'architettura.

²⁴ Parroco pro tempore . Vedi il mio *Mormanno un paese...nel mondo* ediz. Phasar Firenze, 2007.

²⁵ Trattasi certamente della Donazione di Ugo di Chiaromonte della quale mi sono occupato, vedi *Breve storia di Mormanno in faronotizie.it* (n° 11 e 12 di febbraio e marzo 2007).

²⁶ Il lavoro è introvabile!

²⁷ Da prendere in seria considerazione.

²⁸ Notaio.

16. Nella nona l'Assemblea ebbe a considerare che *alla civiltà del paese convenisse che i pubblici macelli siano aperti e disposti in maniera che igiene, medicina e morale pubblica richieggono...* Il Socio, **abate Nicola Perrone** inviava all'Accademia una sua scrittura in latino idioma mandata a stampa come titolo di concorso alla cattedra di Letteratura Latina della università di Napoli nel quale arringo egli mercò allora ad avanzo facendo onore al Calabro suolo²⁹... Il Socio **Eugenio Minervini** e l'altro Socio vicepresidente, **Francesco Saverio Blois** ne cureranno versione in lingua italiana. Il Socio **Sacerdote Francesco Armentano** lesse alcune riflessioni sul *genio italiano* (n.d.r.) ispirato a sublimi opere cristiane all'ombra del Vaticano... Il giovanello **Vittore Pandolfi**³⁰ parlò di un dramma dato a stampa opera del prete mormannese **Nicola Lauria**...
17. Nella decima adunanza fu proclamato Socio il signor **Francesco Giunti**.
Parlarono:
- Il Socio **Federigo De Marco** (Dio e la scienza)
 - **Giovan Battista Pirrone** e il signor **Beniamino Greco** (Cultura dell'erba medica nei poderi del Signor Genovese)
 - **Santo Maradei, Domenico Perrone** e **Nicola La Greca** (sulla raccolta dei semi sul *melilotus rotundifolia*, sulla *vicia sativa* e sul *trifolium repens* che vivono spontanei nei territori di Mormanno)
 - Da ultimo si pregarono i Soci **Pietro Filomena** e **Vincenzo Maradei** di seminare orzo proveniente dalla Sicilia. Intervenne in fine anche il Socio Nicola La Greca ricordando i risultati ottenuti dalla coltura dei bigatti ...

E qui passo a recare in uno altre notizie che giova porre a mostra. (*Con linguaggio moderno il Nostro si sarebbe espresso così: a questo punto rendo note queste ultime informazioni, indispensabili per la conclusione dell'argomento. Che bella differenza di espressioni e che uso diverso delle parole! Io ammiro la sintesi del pensiero derivante dallo studio e dall'influenza della lingua latina, maestra di essenzialità e sobrietà. Qui godiamoci questo procedere che ci riporta indietro di ben 139 anni!*)

La Filomatica novera buona mano di Soci, tra ordinari accademici che montano finora a 28 e tra ordinari onorari benemeriti, che son molti ed illustri zelatori della popolare istruzione e savi e gentili³¹. In 50 giorni festivi è aperta la Biblioteca

²⁹ Su Nicola o Niccolò Perrone vedi mio scritto nel citato *Mormanno un paese...nel mondo*.

³⁰ Vedi citato *Mormanno un paese...nel mondo*.

³¹ Francesco Lo Parco nel suo **Francesco Minervini Poeta romantico e fondatore dell'ignota Accademia Filomatica di Mormanno Calabro, Tivoli, Arti grafiche A. Chicca, MCMXII**, riporta, pag 60 e seguenti, altri soci. Tra i mormannesi cita: *Domenico Anzelmi, una delle più interessanti figure del romanticismo napoletano, acerbo oppositore del De Sanctis e Francescantonio Cantisani, domiciliato in Orsomarso. Tra i non mormannesi: Giuseppe Salvati, Arciprete a Morano, l'avv. Domenico Camporota da Castrovillari, il cavaliere dottore Domenico Conte da Paola, il prof. Francesco Neto da Reggio Calabria. Fanno poi parte del sodalizio altri soci calabresi, tutti onorari: Mons. Luigi Tripepi da Cardeto; il cav. Diego Vitrioli, da Reggio Calabria, latinista; il prof. Abate*

Popolare al pubblico...Il bibliotecario **Biagio La Terza**, ha dato indubitabile argomento di assiduità e di zelo...Cinquanta Soci e più hanno assistito, e spesse fiate a due per volta, alle letture pubbliche ed han fatto conferenze pubbliche trattenendo il numeroso uditorio intorno a fatti ed esempi di morale, di fisica terrestre, di agricoltura, di buona creanza (*di educazione sociale e civile n.d.r.*), e di storia.

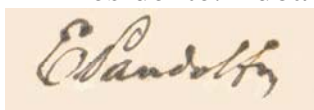
Gl'intervenuti nelle conferenze sono stati in tutto, fatta somma degli uditori di ciascun giorno, 1950: dei quali 900 sotto i 12 anni; 650 sopra ai 12 anni; 400 sopra ai 20 anni.

I Soci, con ricambio settimanale, han tolto a leggere 50 volumi della Biblioteca nelle lor case; nella sala poi della Biblioteca si son dati a leggere, con ricambi successivi, 500 volumi; e nelle case con reiterate concessioni ebdomadarie (*settimanali*), volumi 400.

Oltre ai libri della Biblioteca monastica, coi comprati e cogli avuti dal Municipio e gli offerti, si ha la raccolta, fino a questo dì, di volumi 400 di vario testo....*Omissis*...

Il 13 settembre del 1870 – Mormanno, Sala della Società Filomatica e della Biblioteca Popolare³².

Il Presidente. Edoardo Pandolfi.



(autografo)



FLUMINIS
IMPETUS
LAETIFICAT
MORMANNO

B Biblioteca
S Scolastica
V Viaggiante

SOCIETA'
FILOMATICA E
BIBLIOTECA
POPOLARE

Bollo della Biblioteca

Vincenzo Padula da Acri, poeta; Vincenzo Julia, da Acri, filosofo e critico; il barone Nicola Taccone-Gallucci, da Mileto, e il fratello mons. Domenico, vescovo di Nicotera. Oltre i confini della Calabria furono designati tra i Soci Onorari: la poetessa Marianna Coffa-Caruso da Noto; il barone Giuseppe De Spuches, Principe di Galati, da Palermo, scrittore di classica eleganza, traduttore di Euripide e imitatore del Monti, autore del Galtiero, novella medievale in ottave; il poeta messinese Felice Bisazza. Tra gli onorari già illustri, alcune personalità napoletane tra cui: il cav. prof. Giulio Minervini, segretario perpetuo dell'Accademia Pontaniana, l'avv. Eugenio Raffaelli, amico personale di Leopardi; il prof. Antonio Mirabelli, umanista insigne, ordinario della Regia Università, conoscitore profondo del Petrarca; il prof. Enrico Crocchia, suo successore nella cattedra; il prof. Francesco Vizioli, medico; il prof. Vincenzo Tenore, scienziato; il prof. Sac. Gioacchino Tagliatela dei Padri Filippini. Furono altresì compresi nell'elenco dei filomatici anche alcuni stranieri: Pereira Rodriguez di Lisbona, Menlemans, di Bruxelles, Augier di Marsiglia, ed altri. Furono ancora Soci: Cesare Cantù e Niccolò Tommaseo. Ma il Socio più famoso e onorando fu Alessandro Manzoni. (Vedi autografo a pag. 33).

³² Di cui ignoro l'ubicazione.

Trascrizione del testo riguardante i Vecchi Vasili.

DEI VECCHI VASILI DI MORMANNO.

PER EDOARDO PANDOLFI

AL GH.^o MARCHESE G. GALLO.

(Estratto dalla Calabria Cattolica).

Chiamato io a scrivere al cun che per la Rivista delle Tradizioni popolari Italiane, voi, Nestore Calabro di studii archeologici, entrate come venerata immagine in mia mente, ed è ragione d'indirigere a voi questo nonnulla che ò trovato da rimembrare; non solo per mostrarvi gratitudine, tenendomi pur troppo onorato di vostra benevolenza, ma ancora per dar segno di aspirazione al maggior favore che tra noi si abbia, auspice voi, ogni ricordo, tradizione e leggenda, che fien di lume alla storia regionale, secondo vien fatto ed avviene in nazioni civili.

(il testo segue trascritto)

In Mormanno (*Cosenza*) da tempo immemorabile è un'usanza popolare, che, a quanto sappia, non à luogo nei Comuni attorno.

Importerebbe notantemente attendere ad essa usanza, indagandone origine e perché, studiando nelle varianti e nei particolari, che per avventura mostrasse altrove, non fosse altro che per trarne qualsivoglia moralità e sentenza, ed indizio di caso che abbia rispetto alla storia dei luoghi.

Nelle prime ore delle tre sere che precedono il Capodanno, fanciulli e giovanetti, a brigatelle, vanno, per le vie dell'abitato facendo rumore e grande strepito, con calderuole, padelle ed altri utensili metallici, da assordare il vicinato.

Son costoro chiamati *Vecchi Vasili*.

E mentre che in casa i bimbi, cò fanciulli che non prendono parte alla gazzarra, si tengono in trepidazione e stanno ai panni delle mamme, ad essi creduli s'intema che sarebbero dati in balia dei paurosi *Vecchi Vasili*, se eglino non correggessero lor difettuzzi, e se non si rendessero docili ed ubbidienti ai comandi del babbo.

Non molti anni dietro, si riuniva alla radunata chiassosa altresì qualcuno, che traeva rauco suono, per quanto monotono, da strumento chiamato *Cupi cupi*, e che

avviserei aversi a chiamare Crotalo, per analogia, se dovesse avere il nome da lingua nobile cortigiana.

Esso strumento è fatto da una bigoncetta senza chiusura di fondo e di coverchio: una delle aperture è chiusa da membrana animale, pelle di capretto depilata, tesa e fermata strettamente intorno all'orlo della bigoncetta da cordoncino.

Essa membrana accoglie nel mezzo, come dito a guanto, lo estremo di un calamo di canna o di un fusticino qualunque lungo un 20 centimetri e tenacemente fermatovi da giri di cordellina.

Il sonatore, abbrancata col braccio sinistro e stretta al petto la bigoncetta, con la mano destra chiusa a pugno prende il calamo un po' più sopra del suo mezzo e lo spinge come se avesse voluto affondarlo, per tosto ritiralò in su.

La membrana agitata così, tra abbassarsi ed elevarsi del suo mezzo, dà quel suono cupo speciale³³.

Ricorderebbe la usanza anzidetta, per frastuono operato, aggressione di nemici o tale altro clamoroso avvenimento?

Alcuni àn creduto che Mormanno fosse stato fondato e nominato dà Normanni, in tempo che, secolo 11°, essi invasero Calabria e Puglia, e avviserebbero che né *Vecchi Vasili* sia tramandato un ricordo del fatto.

Ma non può essere stata tale la fondazione e la denominazione di Mormanno, benché l'origine sua non deve essere antica, secondo le apparenze e le tradizionali notizie date da scrittori di cose Calabre.

Leggesi in scritture notarili antiche, che il suo nome era *Miromagno* o *Miromando*, il quale nome non à analogia col Normanno, sia per versione da latino o da dialetto: epperò rimarrebbe annullata l'origine Normanna e la possibilità altresì di essere la gazzarra dei *Vecchi Vasili* la tradizione confusa di quel che fecero una torma di conquistatori ed un acervo di coloni turbolenti, e di ogni altro strepitoso caso.

Il P. Alessandro di Meo (*annali critico-diplomatici del Regno di Napoli*) e Domenico Martire (*Calabria Sacra*) parlano di un Monastero di Basiliiani, nel territorio Mercuriense - limitrofo a Mormanno e bagnato dal fiume Mercuri o Lao, oggi territorio di Laino - Monastero, dico, fondato da S. Leoluca di Coniglione - Sicilia - e dal Beato Cristoforo Abate del Monastero di monte Mula - S. Sosti - e di un altro Monastero pur fondato da loro in Vena (Avena borgata non discosta da

³³ Il *Cupi cupi* non è istrumento speciale di Mormanno ma è comune con l'istesso nome ad altri paesi della Calabria e della Basilicata per non dire di intere nazioni, sebbene altrimenti appellato. Infatti nell'ammirabile romanzo "La Baronessa di Trans" in cui Leo Taxil facendo la storia di una loggia di Massoni tartassa per bene la satanica setta, al capitolo VIII, pag. 201, lo dice *uno strumento speciale conosciutissimo in Provenza*, e così lo descrive: "Prendete una pentola di terra di quelle dove s fa bollire la carne, di mezzana grandezza, alquanto rigonfia; stendeteci sopra una vescica di porco inumidita accuratamente attaccata e traforata in mezzo da un buco per dove passa una canna intorno a cui è fissa con uno spago, asciugata che sia, la pelle diventa tesa ed il bastone resta ritto. Se ora con la mano umida si frega la canna, l'apparecchio dà un suono strano che rassomiglia assai allo strimpellio di una grossa corda di contrabbasso; fregando forte si ottiene un rumore che rammenta il muggito d'un bove".

Mormanno) ed il di Meo aggiunge che di poi, esso San Leoluca, andò a far penitenza in *Montibus Miromadorum*.

Dal che si mostra che i Monti di Mormanno si addimandarono Monti dè Miromandi: ed ecco il Miromando, Miromagno, nomi in uso nell'anno 865 e seguenti, né quali tempi vissero i predetti Santi Religiosi, molto prima che i Normanni venissero in questi luoghi.

Il che decisamente toglie al nome Normanno la parentezza cò Normanni.

E non sarebbe aliena e strana opinione questa, che le dialettali parole di *Vecchi Vasili*, fossero versione di Vecchi Basili, Vecchi Basilli, Vecchi Basiliani; perocchè non essendo guari discosti gli anzidetti Monasteri Basiliani (dei quali oggi non riman rudero forse da quello in fuori che è in podere Ricca, in Laino, e in contrada Maltempo, in Avena) potuto essere, anzi doveva essere che di quei Monaci venissero in fin di anno a Mormanno per visitar tempio, per complir cosa, e per fornirvi particolare bisogno: dei quali lo incenso, il vestire, la prolissa barba, il mantello talare, il grave contegno dovevano fare strano effetto ne la immaginativa de' bimbi e de' fanciulli.

E le Mamme ne presero argomento di presentar loro esse figure come spauracchio, affm di tenerli docili e corretti.

E poi, burloni del luogo, de' quali non è al tutto mai difetto, potessero introdurre l'usanza in parola, facendo una clamorosa parodia, che quindi innanzi si è venuta ripetendo.



Il cupi-cupi